

SCUOLA SECONDARIA DI OL MORAN

“Hekima High School”

Il progetto consiste nella costruzione di una Scuola Secondaria nella Parrocchia di San Marco di Ol Moran, Diocesi di Nyahururu, Kenya. La scuola si chiamerà “Hekima High School”. Hekima, in lingua Swahili, significa “Sapienza”



AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO

La parrocchia di Ol Moran, creata nel 1997, si trova sugli altipiani della regione centrale del Kenya, in una zona rurale e semiarida all'Equatore. Comprende un territorio piuttosto ampio (circa 1500km²) dove convivono diverse etnie sparse e mescolate in vari villaggi la cui economia è legata soprattutto alla pastorizia e all'agricoltura. Tale missione è tuttora sostenuta dalla Diocesi Patriarcato di Venezia, attraverso l'invio di missionari e con il supporto morale ed economico.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIALE

Nel territorio si contano tra i 10 e i 12 mila abitanti. Le maggiori sfide sociali del territorio, vi è una grave povertà dovuta primariamente alle ripetute tensioni tra gruppi etnici (specialmente nel 1998 e nel 2005), alla mancanza delle infrastrutture primarie (strade, acqua, luce, ecc.) e all'insufficiente formazione scolastica.

Oltre che a compiere il lavoro pastorale e religioso proprio di una missione cattolica, la Parrocchia ha condiviso fin dall'inizio le maggiori sfide della comunità locale. Ecco alcuni importanti progetti che la missione di Ol Moran ha promosso in questi anni:

Interventi di sviluppo sociale: lavori di autosostentamento (*falegnameria, agricoltura*); gruppi cooperativi per i cereali, per la tessitura, assistenza alimentare durante periodi di siccità (*attraverso il “Food for Work Project” per diverse opere di utilità sociale, come dighe e strade*) e assistenza caritativa ai più poveri.

Ambito sanitario: Realizzazione e gestione di un dispensario medico, che offre anche cliniche mobili sul territorio e assistenza domiciliare agli ammalati; e sostentamento al centro di riabilitazione per bambini denutriti. Tali progetti sono gestiti dalle Suore presenti in missione.

Ambito educativo: sostegno alla scuola (*sostegno economico a studenti meritevoli ma economicamente svantaggiati*) sviluppo di strutture scolastiche, Casa Studentesca per 84 studenti in scuola secondaria, attività di formazione per studenti e insegnanti.



Terreno della Diocesi individuato per l'intervento



OBIETTIVO GENERALE

Realizzazione di una scuola secondaria parrocchiale perseguendo gli obiettivi che la missione ha sempre sostenuto per la promozione, formazione umana e cristiana della comunità locale.

Molte iniziative sono state dedicate allo sviluppo soprattutto a motivo delle emergenze che si sono presentate negli anni (scontri tribali, siccità, povertà). Ora si vorrebbe potenziare maggiormente il lavoro in ambito educativo e poter offrire una scuola qualitativamente superiore. L'educazione scolastica è una delle opportunità fondamentali per lo sviluppo (non solo economico) delle persone e della comunità.

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' PREVISTE DAL PROGETTO

Per l'anno 2013 ci si propone di costruire nuovi edifici da dedicare alla scuola secondaria, in modo da poter iniziare nel 2014 ad avviare il riconoscimento governativo per accogliere studenti dal primo alla quarto anno.

La scuola sarà aperta a ragazzi e ragazze, con possibilità di convitto, per facilitare gli studenti provenienti dai villaggi più lontani. L'indirizzo scolastico sarà quello standard a livello nazionale, ma con una particolare attenzione alla formazione professionale.

COSTI COMPLESSIVI

Per avviare il primo stralcio dei lavori di costruzione di aule scolastiche, laboratorio di scienze, servizi igienici ed ottenere i diversi permessi governativi saranno necessari 76.000,00 euro. Per il completamento dei lavori che prevede la costruzione di uffici, dormitori e servizi, cucina e refettorio serviranno 164.000,00 euro.

L'intero progetto ammonta a 240.000,00 euro.

NOMINATIVO E RESPONSABILE DEL PROGETTO

Saint Mark Catholic Parish – Ol Moran, Diocesi di Nyahururu, Kenya

Responsabile: Don Giacomo Basso, Parroco di Ol Moran, Missionario dalla Diocesi Patriarcato di Venezia

Promosso da: Ufficio Missionario della Diocesi Patriarcato di Venezia

Direttore ufficio Missioni Venezia 3403812791 - ufficiomissioni@patriarcatoavenezia.it - www.missionivenezia.it



SOSTENTAMENTO SCOLASTICO del Barrio São Bento Brasile



AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO

Diocesi di Roraima - Brasile

Estensione del territorio della Diocesi: comprende tutto lo Stato di Roraima

Superficie: 225.000 km²

Popolazione: 451.000 abitanti (67,5%) vivono nella capitale

Popolazione indigena nello Stato: circa 60.000

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIALE

La Diocesi di Roraima ha *quattro volti* ben distinti: il **mondo dei popoli di origine** con 14 etnie diverse; le **comunità “ribeirinho”** che vivono isolate lungo il fiume Rio Branco e Del Rio Negro; la **realtà della colonizzazione** dove migliaia di famiglie provenienti per la maggior parte dal nord est del Brasile , sono state costrette a disboscare vaste aree di foresta, per preparare il terreno ad accogliere grandi proprietari terrieri dei quali diventare “schiavi”; **la realtà delle Città**, in tutta l’Amazzonia sono sorte più di cinquanta città, in Roraima ci sono 5 municipi dove manca ancora la presenza dei missionari.

Boa Vista è la capitale ed il municipio più abitato dello Stato di Roraima, concentrando circa i due terzi dei Roraimensi è situata nel margine destro del fiume Rio Branco.

La popolazione proveniente da tutte le regioni del Brasile è attratta dal “garimpo” (*cercatori di oro*) in cerca di una vita migliore. Il “garimpo” è un lavoro pericoloso e proibito dalla legge, ma la gente povera non ha altre possibilità di lavoro, se non quello pubblico che è per pochi.

Il Bairro (quartiere) São Bento, conosciuto anche come Bairro Brigadeiro, è sorto nell’anno 2005 con l’occupazione di un vasto terreno della Diocesi; è costituito da un insieme di case popolari, con un totale di 2.500 famiglie (dieci mila persone). La maggioranza delle famiglie residenti in questo nuovo Bairro, sono persone migrate dall’ interno (foresta) verso la Capitale. La maggioranza di loro vive con lavoro precario non avendo nessuna professione. Forte è l’analfabetismo che favorisce un aumento di violenza nelle famiglie e sulle strade.

La scuola elementare conta più di 1.100 bambini e nel Bairro manca la scuola media; inoltre c’è una grande carenza di strutture e servizi medico sanitari.



IL PROGETTO

Sostenere i luoghi di aggregazione sociale tra giovani e bambini incentivando le arti come musica, teatro e giochi. Il progetto conta sul volontariato di molte persone ma obbligatoriamente si deve assumere alcuni funzionari per la gestione amministrativa e didattica, provvedendo oltre all’acquisto di materiale didattico anche all’alimentazione dei bambini e dei giovani che frequentano il centro.

Davanti ad una società di violenza, di preconcetti e discriminazione, crediamo che sia di fondamentale importanza cercare di costruire una cultura di pace, offrendo testimonianza e lavorando insieme ai bambini ed adolescenti, aiutandoli a riscattare la propria dignità e a coltivare sogni di un mondo più giusto e solidale.

Attualmente, per le varie attività programmate, si fa riferimento alla struttura scolastica del Bairro grazie all’accoglienza dell’attuale direttrice. L’esigenza di costruire una struttura è forte ma per ora non abbiamo le condizioni e le disponibilità. Si spera nel futuro, ma nel frattempo incominciamo ad educare, formare e dar qualcosa da mangiare a coloro che non hanno nulla di tutto questo.

COSTO COMPLESSIVO

Per poter mantenere l’attività iniziata, si rendono necessari almeno 20.000 Euro all’anno - avvalendoci così della collaborazione di almeno due educatori.

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Diocesi di Roraima, Vescovo Dom Roque Paloschi, coadiuvato nella gestione, dalle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria presenti nell’Area Missionaria con una Comunità denominata Comunità Epifania.

Contatti:

IRMÁS URSUKINAS SCM - BOA VISTA – RORAIMA BRASILE

Tel. 0055 95 36281523



ALBINO LUCIANI

Papa Giovanni Paolo I



Papa Giovanni Paolo I nei giardini vaticani, settembre 1978.

Albino Luciani nacque a Canale d'Agordo, in provincia di Belluno il 17 ottobre 1912. La sua non era una famiglia ricca e l'ambiente familiare, lo abituò fin dai primi anni alla chiarezza e alla capacità di riflessione interiore, sorrette da un'intelligenza viva e precoce.

Entrò nel Seminario minore di Feltre, poi al Gregoriano di Belluno, per accedere infine con pieno merito all'università Gregoriana, dove si laureò in Teologia con una brillante tesi su Antonio Rosmini.

Il 7 luglio 1935 ricevette l'Ordinazione sacerdotale e nel 1937 rientrò nel Seminario Gregoriano di Belluno che lo aveva visto studente, questa volta in veste di Vicerettore e insegnante di Teologia.

Il 27 dicembre 1958 ricevette la solenne Ordinazione episcopale nella Basilica di S. Pietro per le mani di Papa Giovanni XXIII.

L'attività pastorale di Albino Luciani nella Diocesi veneta diede frutti fecondi. La sua missione si svolse con pari intensità sul piano spirituale, caritativo e culturale.

Diede impulso alla diffusione della « buona stampa »; fu sempre sensibile ai disagi degli indigenti, cui non fece mai mancare il proprio conforto spirituale e aiuti concreti.

Raccomandò ai sacerdoti della Diocesi l'uso di un linguaggio semplice nell'evangelizzazione, e sempre in armonia con l'insegnamento della Chiesa.

Partecipò al Concilio Vaticano II, del quale seppe comprendere a fondo lo spirito ed interpretare gli insegnamenti.

Fu tra i più solleciti ad impartire le opportune disposizioni al clero e ai fedeli della sua Diocesi.

Il 15 dicembre 1969 fu chiamato da Paolo VI nella Sede Patriarcale di Venezia. Nel segno dell'umiltà, Albino Luciani prese possesso dell'antica Diocesi il 3 febbraio del 1970 con una solenne cerimonia nella Basilica Cattedrale di S. Marco.

La semplicità del nuovo Patriarca conquistò le simpatie dei veneziani.

Il suo esempio è quello di una vita semplice e attivissima. Si muove per le vie, fra la gente, è sempre uno qualsiasi, saluta tutti, è sempre disponibile.



Giovane sacerdote, 1937 circa.



Mons. Albino Luciani, giovane vescovo di Vittorio Veneto, primi anni Sessanta.

La mentalità aperta alle innovazioni, sempre lucida e attenta, la conoscenza profonda dei fenomeni sociali surrogata dallo studio intenso e dal naturale istinto critico, lo spingevano ad affrontare sempre con grande opportunità e senso della misura le grandi complesse tematiche del nostro tempo.

Quando, nel settembre 1972, ospita Paolo VI in occasione del memorabile viaggio a Venezia, il Il dono della stola davanti alla folla del fedeli che gremiva Piazza San Marco è come un annuncio della Porpora cardinalizia che Paolo VI gli conferirà di lì a qualche mese.

L'amore per la Diocesi si concretizzava in un lavoro continuo e paziente.

I suoi incontri con i bambini nelle parrocchie, nelle scuole, negli istituti, il suo stile di vita semplice e amabile suscitava nei fedeli un affetto profondo.

Frequenti i suoi contatti con le autorità civili, che richiamò talvolta anche severamente per migliorare la vita sociale.

Sabato 26 agosto 1978 la Chiesa cattolica ha un nuovo Pastore: Albino Luciani, patriarca di Venezia. Il suo nome è Giovanni Paolo I.

Poco dopo l'annuncio, il nuovo Papa, sorridente e commosso, appare per la prima volta sulla Loggia centrale delle Benedizioni.

Parla senza aver preparato il suo discorso: vuole instaurare con i suoi figli un vero e proprio colloquio diretto.

Anche i suoi incontri domenicali in Piazza San Pietro acquistano un fascino tutto particolare.

Cinquantamila, settantamila persone ogni domenica sono lì, con il volto rivolto verso l'alto, gli occhi fissi alla finestra. Esultano con lui e per lui, pregano con lui e per lui.

Mercoledì 27 settembre all'udienza generale sono circa 20 mila le persone che si sono prenotate.

Un crescendo continuo che dimostra quanto Giovanni Paolo I sia amato dai suoi figli. Giovedì 28 settembre incontra il secondo gruppo di Vescovi. Dopo gli americani i filippini. Li esorta a proseguire sulla strada della evangelizzazione.

Poco dopo le 23 dello stesso giorno Giovanni Paolo I si addormenta nella pace del Signore.



Mons. Albino Luciani, vicario generale di Belluno, insieme al patriarca card. Angelo Giuseppe Roncalli, nel 1956, Belluno, per l'inaugurazione del congresso Eucaristico